

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Gasperi
_Nome	Simone
_Matricola	767299
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN INDUSTRIALE
_Sezione	P1
_e-mail	simonegasperi@hotmail.it
_Sede di scambio	Växjö
_Stato	Svezia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	880312-H378
_Semestre svolto all'estero	1°

### TESTO DELLA RELAZIONE

Quando mi sono candidato per l'esperienza erasmus, ho subito messo come prima opzione Nybro e come seconda Lund. Ho scelto la Svezia per due ragioni: la prima è la natura e i suoi paesaggi, che da sempre mi affasciano; la seconda è la grande abbondanza della materia prima legno, e il modo in cui il design svedese ne fa uso. Non sono rimasto deluso.

Ci sono diverse vie per arrivare a Nybro, si può arrivare in macchina, treno, o aereo. Esiste un aeroporto a Kalmar (30 km da Nybro), e altri due che sono piuttosto distanti uno a Copenaghen e uno a Skavsta entrambi a circa 300 km. In ogni caso bisogna fare affidamento ai trasporti pubblici per raggiungere Nybro. Si può prendere il treno da Copenaghen oppure il bus da Skavsta. Io ho optato per la soluzione più economica Bergamo-Skavsta. Da Skavsta con il bus sono arrivato a Kalmar dove ad aspettarmi c'era una ragazza che aveva il compito di mostrarmi l'alloggio e spiegarmi le cose principali della nuova città. Non ho dovuto preoccuparmi di niente, tutto era perfettamente organizzato. La scuola mi ha assegnato un alloggio in Dahlborsgatan a circa 3 km dalla scuola. L'appartamento, che dividevo con un ragazzo thailandese, era dotato di due stanze singole, una cucina abitabile e un grande soggiorno.

Per andare a scuola mi sono subito dotato di una fantastica bici blu pagata 300 corone, (circa 30 euro) e rivenduta allo stesso prezzo. La bici secondo me è indispensabile per andare a scuola, per fare la spesa ma anche per fare qualche giro. Spesso la domenica andavo in perlustrazione nei paesi, nelle campagne e nei boschi limitrofi.

La scuola offriva due corsi in inglese: Swedish Furniture Design e Glass Design, entrambi da 30 crediti ECTS. Io, maniaco del legno quale sono, ho scelto il primo corso nonostante anche il secondo fosse molto interessante. I miei colleghi di "Glass Design" hanno infatti avuto l'opportunità di provare a soffiare il vetro e in due occasioni hanno disegnato degli oggetti, che sono stati poi prodotti realmente ed esibiti in due mostre.

Il corso che ho scelto, durante il quale abbiamo occupato la maggior parte del tempo per il progetto finale, è stato molto interessante anche se parecchio diverso da quelli effettuati al Politecnico. Il brief di progetto prevedeva progettazione e costruzione di un prototipo in scala 1:1 di un artefatto ispirato alla casa di Carl Larsson, celebre illustratore ritenuto il padre del design svedese. La scuola ha così organizzato una gita per visitare la sua casa (diventata oggi museo) a Sundborn in Dalarna. L'università ha pagato tutte le spese, compresi gli ostelli dove abbiamo pernottato e il noleggio di due pulmini che a turno, noi studenti, abbiamo guidato. Questo viaggio ci ha permesso di comprendere le origini del design svedese e di approfondire la cultura svedese; ma ha anche favorito un maggior affiatamento all'interno della classe, avendo vissuto una

settimana a stretto contatto siamo infatti diventati tutti un po' più amici. A novembre è stata organizzata un'altra gita di tre giorni nel Möbelriket Småland. Quest'area geografica in qualche modo può essere comparata alla Brianza; qui infatti vi è la più alta concentrazione di produzione di mobili di tutta la svezia. Proprio in questa zona abbiamo potuto visitare alcune delle più importanti aziende svedesi: Norrgavel, Källemo, Lammhults, Bruno Mathsson Design. Quest'ultime sono state, a mia sorpresa, molto disponibili, ci hanno accolto mostrandoci la loro attività e raccontandoci la loro storia. Sulla strada di ritorno verso Nybro, ci siamo fermati a visitare il museo Ikea dove è possibile ripercorrere tutta la storia dell'azienda dalla sua fondazione fino ad oggi.

A scuola frequentavo lezioni che, poichè organizzate da differenti professori, erano di diverso tipo; alcune erano lezioni teoriche, ma occupavamo la maggior parte del tempo per il progetto finale, soprattutto per la costruzione del modello conclusivo in scala 1:1. Il corso integrava inoltre altri due moduli uno di sketch e l'altro di Bendwood. Soprattutto il secondo è stato molto interessante, proprio qui infatti ho appreso due tecniche per piegare il legno.

Durante le lezioni ogni studente ha a disposizione un tavolo dove poter lavorare, e vi è anche un laboratorio grandissimo in cui si trovano parecchi macchinari, a completa disposizione degli studenti. La scuola, così come anche il laboratorio, è sempre aperta, giorno e notte domenica compresa e ogni studente è per questo dotato di una tessera magnetica con codice che gli permette di entrare negli edifici anche fuori dall'orario scolastico. Parlando di Nybro, la città nella quale vivevo, diciamo che non è proprio una cittadina di studenti, anzi forse è tutto l'opposto. La città vera e propria, quella con tutti gli studenti, è Kalmar. Nybro non offre grandi svaghi, quindi solitamente si organizzavano cene e feste nei nostri appartamenti oppure a scuola dove non mancano cucina, divani e soprattutto dove ogni cosa è a disposizione degli studenti. Capita spesso di trovarsi anche solo per un film, si andava a scuola e si spostavano i divani nelle aule dove era libero l'utilizzo del proiettore.

In Svezia la scuola ha un'impostazione molto più libera ed empirica, non ci hanno infatti fatto lavorare troppo sulla ricerca, ma molto di più nella pratica, a volte andando anche un po' per tentativi; soprattutto però ogni passaggio veniva verificato con modelli e modellini.

A fine semestre c'è stato l'esame finale, con la presentazione dei nostri prototipi. I professori interni ed esterni al corso, hanno ascoltato tutte le nostre presentazioni e a seguito di una consultazione, hanno commentato uno per uno ogni nostro lavoro, con critiche, apprezzamenti, ma soprattutto con segnalazioni utili per la continuazione del progetto, perché in fondo, come io credo, un progetto non è mai finito. La cosa più bella di questa mia esperienza è stata il fatto che i professori, selezionando i lavori migliori, ci hanno portati al salone del mobile di Stoccolma. È stata una grande emozione poter esporre un proprio prodotto a così tante persone.

In conclusione, posso dire che questa è stata per me un'esperienza molto positiva: ho migliorato il mio inglese, ho conosciuto delle persone fantastiche che sempre porterò con me, ho visto un mondo diverso che mi ha fatto crescere e a livello formativo ho imparato diversi modi per approcciarsi alla progettazione.